

# Per le ferrovie del futuro servono soldi e coraggio

**TRASPORTI PUBBLICI** / Per il Ticino, Berna deve investire 100 miliardi di franchi nello sviluppo del traffico su rotaia. La continuazione di AlpTransit a sud di Lugano è una delle tre opere fondamentali che il Consiglio di Stato rivendica

**Luca Faranda**

Per la ferrovia del futuro Berna deve pensare in grande. E mettere sul tavolo almeno 100 miliardi di franchi. Lo chiede il Consiglio di Stato ticinese, che invita la Confederazione a essere coraggiosa negli investimenti per la sua «Prospettiva Ferrovia 2050». L'obiettivo? Rafforzare il traffico su rotaia soprattutto negli agglomerati e sulle brevi e medie distanze.

Le rivendicazioni ticinesi, espresse ieri in conferenza stampa dal presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali, escono dai binari previsti dal Dipartimento di Simonetta Sommaruga. A Sud delle Alpi sono tre le opere indispensabili che per l'Esecutivo ticinese devono essere realizzate al più presto: la circonvallazione di Bellinzona (i cui costi si aggirano attorno agli 1,6 miliardi di franchi), il potenziamento sull'asse del Gambarogno - principalmente per il trasporto merci - nell'ambito del progetto Gronda ovest (4,5 miliardi) e la continuazione di AlpTransit a sud di Lugano (7,1 miliardi). «Questi progetti non devono essere messi in concorrenza: noi le rivendichiamo tutti e tre e chiediamo alla Confederazione di avere più coraggio nella sua politica di investimenti», ha detto ieri Zali, illustrando le conclusioni del Ticino sul progetto di potenziamento delle ferrovie presentato lo scorso giugno dal Consiglio federale e posto in consultazione fino a domani.

«Il Ticino condivide le visioni di Berna sugli sviluppi futuri della ferrovia, ma il Consiglio di Stato ha voluto sottolineare in modo inequivocabile le richieste del cantone. Ciò - ha aggiunto - per evitare che fra 10 o 20 anni la Confederazione ci rinfacci di non aver preso posizione, come successo di recente sui collegamenti fino a Mendrisio e Chiasso.



Il Ticino si aspetta da Berna importanti investimenti per lo sviluppo del traffico ferroviario.

©CDT/GABRIELE PUTZU

## Ricorrenze

### Le Ferrovie svizzere compiono 175 anni

#### Festeggiamenti in Ticino

Il 2022 celebra i 175 anni delle ferrovie svizzere. Da inizio anno i festeggiamenti si sono svolti in diverse località elvetiche e nel fine settimana del 22-23 ottobre toccherà al Canton Ticino. A Bellinzona sono previste le porte aperte alle Officine e visite guidate all'impianto per la manutenzione dei treni Tilo. Tra le attività in programma ci sono mostre fotografiche e visite alla Centrale di esercizio di Pollegio, nonché alle officine FLP di Agno e alle FART di Ponte Brolla.

#### Traffico negli agglomerati

La Confederazione vuole ampliare l'offerta ferroviaria poiché entro il 2050 si attende un aumento del 45% nella richiesta del trasporto di passeggeri e dell'89% delle merci. Tuttavia, secondo l'Esecutivo ticinese, «l'impostazione volta a limitare gli investimenti nella rete - non prevedendo in un orizzonte ragionevole il completamento di AlpTransit in Ticino - risulta incoerente con tale obiettivo».

«Non vogliamo fare passare attraverso il Cantone tutte le merci d'Europa», ha sottolineato Zali, secondo cui è opportuno investire sul traffico di viaggiatori: «Sarebbe interessante avere linee a lunga distanza performanti, con collegamenti internazionali, ma soprattutto è importante potenziare ulteriormente il traffico regionale tra gli agglomerati, sulla linea Tilo. L'obiettivo è di riuscire ad avere una cadenza di treni, almeno negli orari di punta, ogni 15 minuti.

#### Le richieste del Ticino

Il Consiglio federale nei prossimi 8 anni dovrà trasmettere in totale tre messaggi - nel 2023, nel 2026 e nel 2030 - sullo sviluppo della ferrovia al Parlamento.

Per quello dell'anno prossimo, il Consiglio di Stato - anche sulla base di una certa pressione politica - ha richiesto treni a lunga percorrenza tra Lugano e Zurigo/Basilea ogni 30 minuti, convogli sull'asse Zurigo-Milano ogni 60 minuti, collegamenti InterCity fino al Mendrisiotto, nonché un miglioramento delle criticità nel nodo di Lugano e nell'allacciamento alla Valle del Vedeggio.

Dovranno inoltre essere subito deliberati i crediti per la progettazione della circonvallazione di Bellinzona e del progetto Gronda ovest, per permettere di inserire nel messaggio previsto per il 2026 i crediti di realizzazione di queste due opere. Per il prolungamento a Sud di AlpTransit - che a breve termine non è tra le priorità di Berna - il Consiglio di Stato prevede i crediti per la progettazione nel messaggio del 2026 e quelli per la realizzazione nel 2030.

«Non è sufficiente aggiustare qua e là l'offerta di trasporto pubblico. Ci vuole un salto di qualità e un cambio di paradigma, ma bisogna decidere ora. Non nel 2030», ha spiegato dal canto suo Martino Colombo, direttore della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità, secondo cui la rete ferroviaria è già sovraccarica. Sulla base di uno studio si temono anche colli di bottiglia sull'asse Nord-Sud fra pochi anni. Attualmente i programmi di sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria per gli orizzonti 2025 e 2035 hanno già accumulato ritardi. «I tempi si allungano e il rischio è che le infrastrutture non tengano il passo con l'aumento della domanda di mobilità».

#### Salto di qualità

«Non è sufficiente aggiustare qua e là l'offerta di trasporto pubblico. Ci vuole un salto di qualità e un cambio di paradigma, ma bisogna decidere ora. Non nel 2030», ha spiegato dal canto suo Martino Colombo, direttore della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità, secondo cui la rete ferroviaria è già sovraccarica. Sulla base di uno studio si temono anche colli di bottiglia sull'asse Nord-Sud fra pochi anni. Attualmente i programmi di sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria per gli orizzonti 2025 e 2035 hanno già accumulato ritardi. «I tempi si allungano e il rischio è che le infrastrutture non tengano il passo con l'aumento della domanda di mobilità».

## Contributi di coesione, la Svizzera è pronta

**BRUXELLES** /

Per la prima volta, Berna e Bruxelles hanno parlato del mantenimento del «miliardo di coesione» come parte del nuovo pacchetto negoziale. Lo ha dichiarato la Segretaria di Stato Livia Leu dopo il quinto round di colloqui esplorativi a Bruxelles. «In linea di principio, la Svizzera è disposta a rendere costante il suo contributo alla coesione in Europa», ha dichiarato Leu. La fase di attuazione del secondo contributo di coesione è già iniziata. Con 1,3 miliardi di franchi in dieci anni, si intende ridurre le disparità economiche e sociali tra i Paesi dell'UE e sostenere gli Stati dell'UE nella gestione della migrazione.

Finora sono stati firmati accordi nell'area della «disuguaglianza economica e sociale» con Bulgaria, Croazia, Cipro, Estonia, Ungheria, Malta, Romania e Polonia. Con Slovacchia, Lituania, Lettonia, Slovenia e Repubblica Ceca, sono in fase di finalizzazione. Nel settore della migrazione, sono stati completati i negoziati con la Grecia e Cipro. «Siamo ancora in trattativa con l'Italia».

Ieri si è parlato anche di libera circolazione. C'è stato un accordo sul principio della parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo. Il principio però deve ancora essere concretizzato. I punti critici per la Svizzera restano l'accesso al sistema sociale, l'espulsione dei criminali stranieri e la protezione dei salari. Secondo Leu, è ancora necessario discutere delle questioni istituzionali e degli aiuti statali. Inoltre, la Svizzera ha sottolineato ancora una volta che il legame tra la partecipazione elvetica al programma di ricerca dell'UE Horizon Europe e le questioni istituzionali «è irrilevante».

## Valore locativo, Coira si adegua

**LA DECISIONE** / Il Governo grigionese, dopo la recente sentenza del Tribunale federale che ha affossato lo sgravio approvato dal Gran Consiglio ticinese, ha deciso di correggere il tiro

Il Governo grigionese, dopo la sentenza del Tribunale federale che ha affossato lo sgravio ticinese, ha deciso di adeguarsi. Quindici anni fa, il Cantone aveva introdotto la clausola che prevedeva un valore locativo proprio imponibile al massimo del 30% delle entrate in contanti, quando la sostanza imponibile era inferiore a 600.000 franchi. Il Ticino aveva ripreso la medesima clausola ideata nei Grigioni e l'aveva inserita nella propria legge tributaria. Il TF però, lo ricordiamo, a inizio agosto ha accolto il ricorso presentato da due

**A inizio agosto,** l'Alta corte aveva accolto il ricorso presentato da due deputati del PS

putati del PS contro l'introduzione del nuovo articolo 20 (capoverso 4) della Legge tributaria cantonale riguardante il freno dell'impatto del valore locativo. La modifica di legge era stata approvata dal Gran Consiglio nel giugno del 2021,

quando il plenum diede luce verde a un'iniziativa parlamentare del deputato Paolo Pamini (UDC). La modifica sanciva che, in caso di una sostanza imponibile inferiore a 500.000 franchi, su richiesta del contribuente, il valore locativo imponibile non dovesse superare il 30% delle entrate in contanti. Ma secondo i giudici il valore locativo proprio deve ammontare almeno al 60% del valore locativo di mercato. Questo 60% rappresenterebbe infatti la soglia minima che può garantire una parità di trattamento tra proprietari e inquilini. Dopo aver analizzato la

sentenza del Tribunale federale riguardante il Ticino, come detto, il Consiglio di Stato retico ha deciso di integrare la clausola per i casi di rigore con una riserva. «Secondo tale riserva - si legge nella nota del Cantone - il valore locativo proprio deve sempre ammontare ad almeno il 60% del valore locativo di mercato». In questo modo, viene spiegato, «si tiene conto sia della volontà politica originaria sia della sentenza del Tribunale federale riguardante il Ticino». L'amministrazione delle imposte grigionese modificherà la clausola a partire dal 1. gennaio 2024.

## Trasporti ginevrini, lo sciopero continua

**SALARI** /

Lo sciopero di parte del personale dei trasporti pubblici ginevrini, iniziato ieri, proseguirà anche oggi. Lo ha deciso a larga maggioranza - oltre il 90% dei presenti - l'assemblea formata da rappresentanti degli impiegati e dei sindacati.

«L'assenza di proposte da parte della direzione per porre fine al conflitto ha alimentato la collera dei dipendenti», scrivono il Sindacato del personale dei trasporti e transfair. I vertici dei Transports publics genevois (TPG) ritengono che la decisione di rinviare lo sciopero non rispet-

ti l'accordo firmato con le parti sociali nel 2018, che deve in particolare consentire l'implementazione di un servizio minimo e fornire un preavviso di sciopero di 10 giorni perché l'azienda si organizzi. Presa alla sprovvista, TPG ha già annunciato che anche oggi la rete sarà perturbata.

Gli scioperanti chiedono l'indicizzazione completa dei loro salari per il 2022, con un aumento pari all'1,2% da inizio anno. La direzione è invece disposta a concedere lo 0,6% e solo da settembre, più un versamento a tantum di 400 franchi.